

I nostri compiti nel mondo

Friedrich Rittelmeyer

Il Cristo vivente non è una dottrina, non è una beatitudine, non è una religione, ma la più possente e più onnicomprensiva impresa che mai sia stata iniziata su questa Terra.

Legarsi a questa impresa con tutta la propria vita, con tutto il proprio essere: questo significa essere in verità cristiani.

Essere dentro il presente in maniera vivente dona giusti impulsi per il futuro.

Dovremmo essere sempre più consapevoli che tutti noi, in maniera cosciente o inconscia, siamo gli educatori degli esseri umani che verranno. Attraverso tutto ciò che facciamo o lasciamo che accada, influenziamo per il bene o per il male le anime umane che procedono nel maturare verso l'eternità.

Tratto da *Worte, Menschen unterneinander, Menschen füreinander* Verlag Urachhaus

Traduzione di Luisa Testa

Friedrich Rittelmeyer (Germania 5.10.1872-23.3.1938) era una figura di spicco nella Chiesa Luterana, il predicatore più celebre e ascoltato. Egli ha saputo trovare il cammino della libertà religiosa, con la sua personale esperienza e il suo lavoro di pensiero ha incontrato la realtà del Cristo in maniera vivente. Dal suo incontro con l'antroposofia prima e poi con lo stesso Rudolf Steiner (di cui era diventato amico personale) nasce la partecipazione alla fondazione nel 1922 della Comunità dei Cristiani. Fino alla sua morte ricopre la responsabilità di esserne la figura centrale, con l'incarico di Rettore centrale principale. Ha lasciato numerosi testi di approfondimento religioso. È in corso di traduzione il suo "Lettere sulla meditazione".